Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 12 . Tel. 22-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi . Tel. 2-43

Domenica 20 marzo 1949

Anno V. - N. 12

Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore L. 500 - Trimestrale normale Lire 200 - Sostenitore L. 250.
Spedizione in abbonamento postale

Il patto karakiri

Ci siamo. Di nuovo i movimenti proletari si battono nel mondo per fermare la mano del boia. Di nuovo ritorna il freddo metro strategico a sopprimere l'umano termine della collaborazione internazionale.

La marea dell'economia borghese blocca in stasi all'imperialismo statunitense. Nella stretta per riprendere fiato occorrono altri da inserire, da far strangolare [illegible].

E De Gasperi offre candido la gola dell'Italia, consacra l'ostia al sacrificio. Il dio borghese vuole vittime. De Gasperi celebra: pare un rito bizzarro.

Il patto della guerra, il patto della rovina, è ormai in discussione aperta in Italia, e con stridula ironia si vuole che questa venga accettata dal popolo che ne rimarrebbe poi stroncato. Il patto di guerra che richiama nel suo nome il furoreggiare di antichi calcolismi, il patto atlantico si dovrà stipulare per volere dei 307 suicidi della maggioranza democristiana.

Non è stata cosa facile presentare al popolo italiano la pillola da ingoiare: il più fitto velo di menzogne ha coperto polveroso gli incontrolli tradimenti di De Gasperi, di Sforza. Una spessa cortina fumogena è stata stesa con i mortaretti dei Comitati Civici e della stampa clericale per nascondere la vergogna di certe strette di mano: Kravcenko, Mindszenty, delitti dei tassi.

De Gasperi il 4 dicembre 1948 dichiarava con solennità alla Camera: «Noi non abbiamo chiesto di aderire al patto di Bruxelles; ne abbiamo fatto oggetto di polemica di fronte ai quali siasi patto». E mentiva.

A Washington Tarchiani il 6 gennaio compiva l'ultimo di una serie di passi mettendo a punto in segreto l'adesione del governo italiano al Patto Atlantico.

E De Gasperi, il 10 gennaio su «Il Popolo» in una nota da tuf lepirata, «proponeva» l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, e dedone già stabilita da Tarchiani «4 giorni prima».

Di Gasperi continua ancora. Pochi giorni or sono De Gasperi facendo la nota dichiarazione sul Patto Atlantico stabiliva che non quel Patto si consolidava in pace. Sbbene ci richiamiamo a tal proposito alla conferenza del Labour Party svoltasi a Bournemouth dal 10 al 14 giugno del 1948. Nel dibattito sulla politica estera aperto con un discorso di Noel Baker, Bevin intervenendo disse: «Io non ho fatto alcuna serie pressione sull'Italia per la Francia e sono le potenze occidentali, perchè MI SONO APPLICATO IN OGNI MODO A NON DIVIDERE L'EUROPA».

E ancora... «Sarebbe una tragedia cosa in questa costituzione di una barriera dall'Albania a Stettino e la formazione di una posizione cristallizzata. Se, Dio non voglia, ciò accadesse, noi avremo inevitabilmente in Europa due campi opposti. E QUESTA CAMERA NON VUOLE CHE CONDUCE AD UN NUOVO CONFLITTO...».

Altra cosa ha detto e fatto Bevin, altra cosa ha detto e fatto De Gasperi. Ma la cristallizzazione dei cosiddetti occidentali nel patto atlantico non è gevolmente essere definita con il «Bevin '48» la via che conduce ad un nuovo conflitto.

De Gasperi mente ancora quindi. Ma perchè? Perchè questa attività febbrile, questa incomprensibile corsa al Karakiri?

«Il Popolo» organo della D. C. nel numero di sabato 12 marzo in un articolo del suo direttore stabilisce che con le dichiarazioni di De Gasperi alla Camera sul patto di guerra «il Paese è giunto al momento di concludere una doppia battaglia...».

Una è la battaglia internazionale con il suo trionfale epilogo nel Patto Atlantico, l'altra è «la battaglia interna che democraticamente impostata il 18 aprile, è stata combattuta sino ad oggi. CONTINUERÀ senza dubbio domani, fra la democrazia cristiana ed il socialcomunismo».

Ci si cominda a veder chiaro. La lotta è sempre la stessa: sul campo interno, sul campo internazionale si ripropongono gli stessi contrasti delle classi in lotta.

E il capitalismo che arma all'interno la mano della Celere contro gli operai, e il capitalismo che si compone internazionale vorrebbe schiacciare queste spinte per arrestare lo sviluppo del socialismo nell'URSS. Vogliono la guerra. E a tale scopo operano su tre grandi direttrici di marcia:

1) Spezzare l'unità delle masse popolari all'interno e al mondo.

2) Identificare la parte più cosciente e combattiva del popolo con un preteso «sovversivismo», intensificando la lotta ideologica «anticomunista»;

3) Legare ogni attività in campo internazionale al Patto Atlantico

Le direttrici di marcia sono convergenti. Il punto di incontro segnò lo scoppio della prima bomba atomica.

Ecco che tutte le organizzazioni cattoliche sono attivizzate per rendere permanente una frattura nelle masse popolari italiane. I comitati Civici sono di nuovo in fizza. In Friuli hanno tenuto domenica scorsa rapporto al S. Giorgio; manifesti apocalittici e complessa azioni per organizzare il sindacato clericale. Il sissionista dilagano di nuovo nella nostra regione, in perfetta sincronia con le illegali direttive generali impartite in tutta Italia dal prof. Gedda.

Intanto cresce e si accorda la orgia di anticomunismo sulle colonne dei giornali governativi, in Parlamento, in volta a maggioranza obbligata per il Patto Atlantico.

E il gioco è tutto. C'è solo da attendere il primo bollettino di guerra. Ma i piani dei generali se non poggiano sulla realtà, se non trovano il sostegno di coloro che dovrebbero entrare in campo a difendere con le armi le ragioni dei propri nemici, crollano senza rimedio.

E il popolo la guerra non la vuole. La guerra è patrimonio esclusivo di chi non si regge nella giustizia. E' il diversivo classico dei gruppi privilegiati.

Il popolo non li segue più. In tutta Italia, in tutto il Friuli, dalle officine e dai campi si levano chiare la voce contro la guerra imperialista, in tutto il Friuli giovedì scorso i lavoratori lo hanno dimostrato. Altre dimostrazioni altre prove di cautela volontà non mancheranno.

CONTRO LA GUERRA contro il Patto Atlantico IN LOTTA FRIULANI

Scioperi di protesta e fortissime manifestazioni a Udine, Pordenone, Cervignano, Cividale, Latisana S. Vito, Cordenons, Torviscosa, Maniago e altrove

Al dibattito alla Camera sul Patto Atlantico, dibattito che ha portato ai risultati che si conoscono, Togliatti ha detto:

«Il popolo dice no alla vostra politica estera, noi diciamo no al Patto Atlantico, noi diciamo no alla guerra e faremo tutto quanto è possibile per scongiurarla».

Il compagno Togliatti a nome di milioni di lavoratori ha inchiodato il Governo della guerra alle sue responsabilità; i comunisti, i democratici veri, tutti i lavoratori riacceranno in gola ai guerrafondai americani gli incitamenti alla rovina.

La protesta del popolo friulano si è già levata con forza contro il Patto Atlantico che divide in due l'Italia, la protesta fortissima continuerà e si svilupperà con continuo crescendo.

Il popolo non intende farsi massacrare: De Gasperi e Scelba, il Vaticano e i capitalisti capiscano l'antifona!

* * *

La spontanea protesta del popolo friulano della parte più energica più attiva dei lavoratori, ha nei giorni scorsi a cominciare da giovedì dimostrato che il patto di guerra impegna solo i deputati democristiani e i loro servi.

Il popolo non ne vuol sapere del massacro. «Il patto Atlantico è un patto di guerra» dicono gli operai, ripetono i contadini, le madri.

Giovedì non appena dalla lettura dei giornali, dalle informazioni della radio si era sparsa la voce che il governo con i suoi servi parlamentari non avrebbe in nessun modo tenuto conto dell'opposizione dei deputati di sinistra, in tutta la provincia si sono verificati spontanee scioperi di mezza giornata, di tre ore, di due ore volati ordini del giorno.

Manifestazioni popolari si sono immediatamente formate. L'indignazione suscitata perfino negli ambienti democristiani è profonda.

UDINE

Gli operai delle 2 ferriere Bertoli, della SAFAU, della S.A.F.B., della Metallurgica Udinese, della SGEA, del Cotonificio, numerose categorie impiegatizie, hanno effettuato scioperi nel pomeriggio.

A fotti gruppi gli scioperanti si sono recati in piazza Libertà a manifestare il loro sdegno. Uomini, donne, giovani si sono loro uniti. La folla si infittiva sempre più. Un timido tentativo di azione della polizia è stato subito neutralizzato. Nessun incidente. Oratori improvvisati hanno parlato alla folla: sindacalisti rappresentanti di partito, operai della Metallurgica e delle Bertoli. Tutti applauditissimi.

I metallurgici udinesi hanno mandato il seguente telegramma:

«Ambasciatore Dunn — Roma — Metallurgica Udinese) contro adesione Italia Patto Atlantico».

Un O. d. G. è stato approvato a gran voce dalla popolazione. Eccolo: Gli operai delle fabbriche Safau, Metallurgica Udinese, Safreo, Sgea, dichiarano che se il governo firmerà il Patto Atlantico, non dovrà tener conto sulla loro adesione, poichè non prenderanno mai le armi contro i lavoratori di altri paesi.

PORDENONE

Tutte le fabbriche hanno effettuato mezza giornata di sciopero contro il patto di guerra.

Una grandiosa manifestazione con oltre 5.000 persone in piazza ha dimostrato quanto conti De Gasperi.

CORDENONS

Sciopero di mezza giornata. Ha avuto luogo la più grande manifestazione di popolo che mai si fosse verificata.

CERVIGNANO

Tutti hanno sospeso il lavoro, anche gli esercenti, alle ore 15.

C'è stato un largo spiegamento di polizia ma senza incidenti.

Quindici operai si sono recati alla C.d.L. per chiedere che questa partecipi alla manifestazione.

La popolazione in forte fermento ha entusiasticamente applaudito gli oratori che parlavano l'atteggiamento dei clericali guerrafondai.

E' stato inviato un telegramma a Dunn:

«Popolo Bassa Friulana non riconosce firma De Gasperi Patto Atlantico. Assicura che essa è pronta a fare guerra alla guerra.

Popolo Bassa Friulana»

E' stato votato poi il seguente ordine del giorno:

«I Lavoratori del mandamento di Cervignano manifestano la violenta indignazione per la deliberata intenzione del Governo De Gasperi di includere il Paese in un patto di guerra destinato ad arrecare al mondo intero immani e paurose sciagure.

Ravvisano in tale patto una tremenda congiura contro i paesi liberi amanti della pace ed in primo luogo contro l'Unione Sovietica, lo rigettano decisamente;

Considerano illegale la firma del governo De Gasperi; assertono che mai essi prenderanno le armi contro i Paesi del Socialismo, si impegnano con tutte le forze e con tutti i mezzi consentiti dalla Costituzione, a impedire che l'Italia diventi un tappeto di bombe atomiche, come gli imperialisti e i guerrafondai americani hanno già apertamente dichiarato».

Anche a TORVISCOSA e a CIVIDALE, MANIAGO e SAN VITO, scioperi di protesta e manifestazioni.

LATISANA

A LATISANA ha avuto luogo una grande manifestazione.

In numerosi paesi, scioperi, fermate, manifestazioni hanno dimostrato la volontà del Friuli di non divenire tappeto di bombe atomiche.

I disoccupati friulani contro il patto di guerra

Oltre all'ordine del giorno per le rivendicazioni dei disoccupati, durante la grande manifestazione di martedì si è votato il seguente telegramma alla Presidenza del Consiglio:

«Presidente Consiglio — Comizio lavoratori disoccupati e disoccupati della provincia di Udine riuniti in Piazza Libertà ravvisano frutto atlantico condizioni schiaviste pericolo guerra regresso sociale stop Elevano solenne protesta partecipazione Italia stop.»

In occasione della grande manifestazione dei disoccupati, alla Camera Confederale del Lavoro di Udine, sono pervenuti i seguenti o.d.g.:

Dai Comitati Direttivi delle Federazioni e Sindacati provinciali di categoria, per protesta contro l'insostenibile situazione delle masse lavoratrici occupate e disoccupate, contro la mancata attuazione delle promesse riforme di struttura, e contro la politica tendente a coinvolgere la nazione in alleanze di guerra, per solidarietà con i disoccupati in agitazione e per impegno a effettuare sospensioni di lavoro o altre lotte in favore dei disoccupati;

Dal Comitato Direttivo Fidae, per solidarietà con i disoccupati;

Dall'Unione Provinciale degli Statali, per solidarietà con i disoccupati;

Dalla Federazione Postelegrafonici, per solidarietà con i disoccupati;

Dalla Federazione Poligrafici e cartai, per solidarietà con i disoccupati.

Parla Churchill

«NESSUN GOVERNO E' FINORA STATO CAPACE DI SOPRAVVIVERE A COLPI COSÌ GRAVI E CRUDELI COME QUELLI INFLITTI DA HITLER ALLA RUSSIA... Non soltanto la Russia è sopravvissuta e si è risvuta da quegli spaventosi colpi, ma ha inflitto, come nessuna altra forza nel mondo avrebbe potuto, danni mortali all'esercito tedesco».

31 agosto 1943

NON VALGONO LE PROTESTE

Perchè don Carlo parte da Tolmezzo?

Domenica 13 marzo al Duomo di Tolmezzo, i fedeli ascoltarono le parole di Don Carlo, che lascia la nostra città per essere trasferito altrove.

Il sacerdote onesto e semplice uomo che fu conforto ed aiuto di tutti i poveri, che di Dio ascolta la voce e lascia da parte gli odi e le competizioni politiche, dal pulpito del Duomo porgeva il suo commiato ai fedeli che lo stimarono ed amarono indipendentemente da qualsiasi ideologia e colore politico.

Da quel pulpito si sentirono parole accorate di dolore che rivelarono l'uomo onesto ed il religioso sincero: ringraziò tutti coloro che si erano interessati presso le autorità ecclesiastiche a lasciarlo ancora i suoi parrocchiani tolmezzini, come era suo desiderio ed in special modo ringraziò l'amministrazione comunale.

Quelle parole però rilevarono l'eterna lotta di classe: rivelarono la lotta dei ricchi contro i poveri; rivelarono che quella gerarchia ecclesiastica valgono più i desideri di un ricco mercante ed un senatore democristiano che l'affetto di migliaia di fedeli. In quella chiesa, in quel giorno, la preghiera fu lacrime di semplici lavoratori che videro l'uomo ed il sacerdote che amò e non ambì nè a mitrie, nè ad anelli diamantati.

Dei fedeli avevano affisso un manifesto, permesso dalla polizia, che rispecchiava il loro stato d'animo e la solidarietà a Don Carlo. Ma alcune ore dopo degli agenti erano in gran daffare a raschiare i manifesti ed affiggere un'altro con la scritta «La popolazione ringrazia Don Carlo».

Era la scritta ipocrita di quattro peccatori, che avevano la pretesa di interpretare soltanto un formale saluto della popolazione.

Don Carlo se ne va altrove perchè i pochi ricchi di Tolmezzo lo hanno voluto. Le quattromila firme raccolte dai contadini lavoratori non hanno valso a nulla.

La più terribile delle dittature è quella dell'ombra delle facili parole «Libertà e Democrazia».

Questo è il tipico caso della inesistenza della collaborazione di classe. Democrazia Cristiana Azione Cattolica, Acli, Sindacati Liberi, sono varie parole che significano soltanto governo e dominio dei ricchi e la bella frase che tanto fa bene si cerca di «collaborazione di classe» mentre la realtà della vita è «Lotta di classe». Don Carlo aveva il grave torto di essere con i poveri e non con i ricchi che lui soleva chiamarli farisei. Il clero povero non può essere contro i poveri e Don Carlo sarà in pari tempo, in qualsiasi luogo e per qualsiasi strada andrà da coloro che soffrono e lavorano ed osteggiato da tutti quelli che ignominiosamente sfruttano queste sante e calorose fatiche.

Un gruppo di parrocchiani comunisti

Non rispondono

I vari comandanti dell'Osoppo dei buoni partigiani non hanno risposto. Ma ormai tutti i partigiani di base chiedono a gran voce:

1) Perchè nel nostro manifesto non avete smentito i contatti con la X Mas?

2) Perchè tirate in ballo noi che abbiamo combattuto per coprire certi ordini di smobilitazione, certe connivenze?

3) Volete o no una Assemblea di operai?

4) E' falso o non è falso quanto pubblicato dal settimanale «Lotta e Lavoro» nei vostri confronti?

Ma essi non rispondono! Alcuni capi dell'Osoppo si sono volutamente astenuti dal prendere posizione sostanziale.

Ora noi poniamo una ultima domanda: «Quali sono i comandanti che hanno sottoscritto il manifesto?».

NON CHIACCHIERE MA DATI STATISTICI

L'agricoltura nei Paesi dove il popolo è al potere

Quanto avviene nell'URSS e nei paesi a democrazia popolare nella restaurazione della economia agricola è senza precedenti nella storia. Basti ricordare che dopo la prima guerra mondiale la Francia riuscì solo a raggiungere il raccolto prebellico dei principali cereali in undici anni e la Germania in sedici. Non parliamo di questo dopoguerra o di altri paesi; le cose stanno peggio. Ora invece, nell'URSS il raccolto dei cereali ha superato rappiuto il livello prebellico e la media per quinquennio sorpassata. In molte regioni della URSS si sono raccolti 30.35 e anche 40 quintali per ettaro. Alcuni esperti sovietici hanno raggiunto, per il grano autunnale, 45 per ettaro e per quello primaverile 30 quintali. Per quanto riguarda il granoturco si sono raggiunti, in molte località i 200 quintali per ettaro, per il riso 150, le barbabietole 1600 q. il cotone 155 q. per ettaro.

Con la grande quantità di macchine messe a disposizione della agricoltura sono stati seminati, per quest'anno, 17 milioni di ettari di più del 1948. Risultato: i contadini hanno sempre maggiori disponibilità di cereali a loro disposizione per la vendita e per il consumo.

Nei paesi a democrazia popolare come la Polonia, l'Ungheria la Bulgaria e la Romania il raccolto è stato sufficiente per i bisogni interni a disposizione dei contadini per la vendita e il consumo, ed ha permesso anche l'esportazione di prodotti agricoli in certi paesi dell'Europa occidentale. Per quanto riguarda la Corea e la Manciuria i raccolti di cereali a riso sono notevolmente migliorati ed è pure aumentata la razione di pane e di riso alla popolazione e naturalmente sono aumentate le disponibilità ai contadini.

Il miglioramento della tecnica agricola con la meccanizzazione dei lavori dei campi attraverso a una fitta rete di stazioni di macchine agricole e di trattori è la garanzia del rapido sviluppo dell'agricoltura. Nell'URSS questa rete esiste e si perfeziona sempre più. Quest'anno saranno ancora aumentate le nuove macchine come le «autoseminatrebbatrici, le macchine trebbiatrici munite di un affastellatore per la Paglia di grandi dimensioni, macchine che falciano il grano rasente al suolo. L'Ungheria aumenterà di 200 le stazioni di trattori. In Polonia 12.000 trattori lavoreranno nei campi nel 1949, 22.000 in quelli della Cecoslovacchia. Naturalmente i piani di questi paesi prevedono un grande aumento di tutte le macchine agricole.

Per quanto riguarda la vita dei salariati agricoli e dei trattoristi i giornali inglesi hanno pubblicato che il trattorista inglese Bert Sanson vive in un villino che ha la motocicletta, ecc. Interessiamo quello trattorista inglese ha detto che egli sta meglio di quelli che sono... dietro. Ma non ha la luce elettrica, la casa e che non ne ha mai al cinema... Invece due trattoristi sovietici, i fratelli Stepanov con il loro lavoro, l'anno scorso, hanno ricevuto 3360 chi di grano, 5600 di legumi, 23.000 di patate, 5.000 di fieno e 2250 rubli in denaro. Ciò all'infuori di quanto ricavano dalla loro terra individuale.

Il bilancio degli Stati imperialisti sono tutti in deficit. Citiamo alcuni paesi: in Italia il deficit è del 36%, in Turchia 71 per cento, in Francia del 15%, in Grecia è di circa il 100%. (Questi sono paesi «aiutati» dal piano Marshall).

Invece i bilanci dei paesi a democrazia popolare sono attivi. Il bilancio della Bulgaria sorpassa del 27% il bilancio 1948 e quello della Cecoslovacchia del 23%. Una grande parte del bilancio in questi paesi è investito nella industria, nella costruzione macchine agricole, (quindi questi paesi ricevono aiuti del piano Marshall, anzi...!). Mentre da noi, tutto il peso delle imposte grava sui lavoratori della città e della campagna, la politica fiscale dei paesi a democrazia popolare è ben diversa.

I paesi a democrazia popolare invece tassano le grandi imprese private e prelevano le imposte sui benefici delle imprese di stato, sui grandi commercianti sui contadini ricchi. In Bulgaria, 450.000 contadini sono completamente esenti dalle imposte, in Cecoslovacchia sono esclusi dalle imposte tutti i contadini che posseggono meno di 15 ettari.

L'Unione Sovietica ha aiutato fraternamente queste repubbliche con molto materiale e in modo particolare di macchine agricole, sementi.

In tutti questi paesi le fabbriche di concimi chimici non solo derio di questi profeti non si è realizzato. Malgrado la loro rovina economica, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Bulgaria hanno compiuto un lavoro considerevole per la ricostruzione delle loro economie agricole e continuano la loro marcia sulla via del Socialismo.

Sindacalista "libero" fischiato

Lunedì 14 alla officina SAFOP di Pordenone, durante la sospensione del lavoro in segno di protesta per i giudici era accaduto ai Zanussi. Sonita effettuata la diffusione di manifesti in cui si spiegava chiaramente agli operai la ragione dello sciopero. Elementi del sindacato così detto «Libero» affermarono che quanto stava scritto nei manifesti era falso e volevano che a conferma di quello che essi dicevano dirigenti dei sindacati liberi facessero una analisi della reale situazione. Prese infatti la parola il ragioniere Ponti che parlò per venti minuti affermando, tra l'altro, che essi non avrebbero fatto sciopero se non fossero stati minacciati di rinvierlo, e questo per principio.

Intervenne poi, tra la viva attenzione degli operai, il Segretario della Camera del Lavoro, Fabretti, il quale rimostrò tutte le accuse lanciate dal falso sindacalista Ponti, tra gli applausi delle maestranze.

Il segretario della C.d.L. dichiarò che i sindacalisti liberi non avrebbero mai fatto sciopero, essendo scioperati, per principio, dalla parte dei padroni. Appena Fabretti terminò, il Ponti volle prendere la parola, ma fu sonoramente fischiato dagli operai che vo-

Grandiosa ad Udine la marcia della fame

I DISOCCUPATI PROTESTANO

La manifestazione provinciale dei senza lavoro, ha avuto luogo martedì nei modi e nelle forme prestabilite.

Da ogni parte della provincia, da lontani paesi di Carnia, dai villaggi agricoli della Bassa Friulana, da quelli della Spilimbergheese che giungevano particolarmente numerosi in numero di 150 unitamente a quella della sandanielese, delegazioni di disoccupati sono giunte alla Camera Confederale del Lavoro sin dalle prime ore del mattino.

L'ammassamento in Piazza Libertà è stato una bella dimostrazione di forza, migliaia di lavoratori hanno ascoltato ed applaudito i discorsi dei loro rappresentanti votando infine un vibrato ordine del giorno di protesta contro i responsabili della grave situazione e contro i fatti di guerra.

A realizzare quella impagabile unità d'azione tra lavoratori occupati e disoccupati, intervenivano oggi un fatto nuovo. Delegazioni di lavoratori occupati presso le fabbriche cittadine portavano la loro solidarietà ai manifestanti; dagli elettrici ai postelegrafonici, dai metallurgici ai dipendenti del Comune, dalle lavoratrici tessili agli statali, dagli impiegati dell'Istituto Malattie a quelli della Previdenza Sociale, e rappresentanti di solidarietà venivano fatte pervenire tramite ordini del giorno dove chiaramente veniva confermato il proposito di restare tutti uniti per impedire ogni tentativo reazionario di divisione.

La grande manifestazione si trasformava poi in un ordinato corteo che, dopo aver percorso le vie del centro, andava a sciogliersi presso la Camera Confederale del Lavoro, dove nuovamente Romanutti riconfermava l'impegno assunto da parte dell'Organizzazione Sindacale Unitaria di battersi fino in fondo, nonostante il tradimento dei sindacati liberi sindacalisti perchè il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione non resti una semplice enunciazione ma trovi invece pratica realizzazione.

Una numerosa delegazione frattempo accompagnata dal Segretario Rota, costituita dai rappresentanti dei disoccupati dei mandamenti di Udine, Pordenone, Cervignano, Tolmezzo, Ampezzo, Spilimbergo, S. Daniele, Latisana, nonchè dai segretari provinciali della Confederterra, della Federazione degli Edili, degli Enti Locali e di altre categorie di lavoratori si qualificava la minaccia dei manifestanti di recarsi dal Prefetto per prospettare le soluzioni più idonee onde alleviare, almeno in parte il grave problema.

Dopo alcune trattative dove non sempre si è riscontrata la stessa solerzia, che si rileva quando gli organi del Governo vengono richiamati dai padroni si è potuto strappare: l'impegno da parte dei competenti organi per il rilascio dell'im possibile di mano d'opera nelle aziende agricole, l'applicazione della legge sulla tregua mezzadrile consistente nel lavoro di migliaia bracciantile, lo esame del licenziamento alla S.A.I.C.I. di Torviscosa e l'interessamento per la grave situazione della miniera di Ovaro. L'inizio entro i primi giorni di aprile di quei lavori per i quali si è potuto ottenere il finanziamento (case popolari di Udine), l'impegno di sollecitare gli organi centrali perchè quei complessi di lavori di pubblica utilità già progettati e per i quali è già previsto lo stanziamento di fondi necessari, abbia ad avere inizio entro il più breve tempo possibile.

Tabacco amaro

A guardar sotto, anche nel nostro Friuli, vengono alla luce certe particolarità. Nella vita dei nostri contadini, che basta, no da soli a dimostrare la necessità di una radicale azione riformatrice nelle campagne contro una situazione che conserva molte importanti caratteristiche di chiara marca medioevale.

Una situazione di particolare gravità e significato si è determinata in questa ultime settimane in occasione della consegna da parte dei coltivatori del quantitativo di tabacco da loro prodotto ed essicato durante la stagione passata.

Limitandoci a considerare il caso di tre mezzadri del comune Forcia, osserviamo che i mezzadri hanno prodotto un quantitativo di tabacco essicato di 8 q.li, pari a circa 300 giornate lavorative.

Considerato che il prodotto medio del tabacco al produttore, a seconda delle varie qualità è di L. 20.000 il q.le, ne risulta la valore totale di L. 240.000? Su questa somma avrebbe dovuto effettuarsi il riparto nella misura del 55% al mezzadri e il resto ai signori Conte, i quali tre parentesi, il tabacco sarà mo depositi a fumazione ma non certo a coltivarlo sulla loro lavoro.

La pianta del tabacco è particolarmente sensibile alle intemperie, ed occorre per cui sempre si riesce ad ottenere un prodotto soddisfacente.

Quest'anno appunto l'eccezione umidità ha influito in una certa misura sul prodotto, senza però conseguenze irrimediabili, talchè a detta dei contadini, questo si può considerare migliore di quello del precedente raccolto che è stato accettato, e regolarmente pagato dal competente organismo dello Stato. Comunque anche questa, oltre alle consuete operazioni di cernita, hanno dovuto dell'intendenza di Finanza prima della consegna un funzionario ha visitato il prodotto già pronto, provandolo sufficientemente riuscito.

Pochi giorni dopo recatisi al Centro di raccolta e Ducia per consegnare il prodotto, mezzadri hanno la trate sorpresa di vedere il loro tabacco finire nel rogo che ne aveva distrutti ormai chissà quanti quintali, portati il prima di loro da altri compagni di sventura.

Un funzionario presente li informava con quattro parole asciutte che il tabacco non era buono, e che pertanto non avrebbero ritirato il loro consegno. Per colmo di dolore, allorchè informarono i padroni della cosa, questi si arrabbiarono e minacciando loro che i mezzadri avrebbero dovuto sborsare la quota del valore del tabacco bruciato spettante ai padroni stessi.

LAVORATORI marshallizzati

Ecco la situazione, dopo il primo anno di aiuti americani:

INGHILTERRA: i salari, dopo la fine del 1947 sono aumentati del 4% e il costo della vita è aumentato del 7%.

FRANCIA: i salari, nello stesso periodo sono aumentati del 25% mentre il costo della vita è quasi raddoppiato.

BELGIO: alla fine del 1948 20% del costo della vita. Quanto ai salari le statistiche tacciono... modestamente.

OLANDA: dal 1 servizio di statistica è molto accurato: da esso risulta che i salari sono aumentati del 5% e il costo della vita del 15%.

ITALIA: da noi, secondo Zeltertach e De Gasperi il costo della vita è diminuito ma le masse popolari pagano sempre più cari i generi di prima necessità.

Per quanto riguarda la «conoscenza» dei paesi «aiutati» dal piano del signor Marshall, ecco qualche dato naturalmente ufficiale e quindi falsificato:

FRANCIA: il numero delle persone che riceve il sussidio di disoccupazione in un anno è quasi quadruplicato.

(Segue in 2. pagina)

PRIMI RISULTATI della sottoscrizione a premi pro Federazione

LA SOTTOSCRIZIONE CONDOTTA CON LO AIUTO DEI COLLETTORI DARA' CERTAMENTE UN BUON RISULTATO

La vendita dei biglietti della sottoscrizione pro Federazione è già iniziata ed i risultati non tarderanno a farsi sentire.

Prime fra tutte le Sezioni di CERVIGNANO e MAIANO che hanno rispettivamente venduto n. 12 e n. 5 blocchetti, sul quantitativo loro affidato. Additiamo queste 2 sezioni a tutte le altre perchè ne traggano esempio.

Si invitano pertante tutte le sezioni ad inviare in Federazione le matrici dei blocchetti venduti con i relativi importi, in modo che si possa compilare una graduatoria.

I PULPITI CONTRO LA RIFORMA AGRARIA

DA VIGONOVO E DA ALTRI PAESI

Anche la Destra Tagliamento è stata presente a Modena attraverso i suoi delegati, che hanno portato i mandati con dodicimila firme. Nella Destra Tagliamento il Comune di Pontanefredda. Vigonovo ha dato novecento firme. Ciò significa che novecento persone hanno dato la loro piena ed incondizionata approvazione alla «Riforma agraria, quella riforma che il Governo De Gasperi, il 18 aprile, ha generosamente promesso ai contadini italiani. Ora, a distanza di mesi, nodo attraverso questa promessa non mantenuta. Ormai migliaia e migliaia di contadini hanno compreso che la Riforma agraria si attuerà solo se i contadini sapranno essere uniti e lotteranno per la sua realizzazione.

Accanto ai mezzadri di San Vito, nella nostra zona, in questi ultimi tempi il fatto nuovo nelle campagne è presentato dalla presa di posizione dei mezzadri di Fiume Veneto, che stanno chiedendo agli agrari il rispetto del contratto, e soprattutto dai piccoli proprietari di tutta la zona ed in particolare del Comune di Pontanefredda, che hanno appoggiato con entusiasmo la iniziativa della Costituente della Terra, per inviare i rappresentanti ad Udine prima ed a Modena poi, per partecipare alla grande assise che ha studiato, nell'unione di tutti i contadini, le forme nuove e fissato gli obiettivi da raggiungere per la realizzazione di una riforma fondiaria e contrattuale sulla base di nuovi e più equi principi.

Mentre i delegati di tutti gli agricoltori erano a Modena, a Vigonovo, durante la predica il parroco, ormai di fronte ai fatto compiuto, che i contadini avevano aderito all'iniziativa dei Comitati della Terra ha invitato una sua azione mirante a bloccare coloro che avevano firmato i moduli per la «Costituente della Terra» Beh, Reverendo, si potrebbe dire con ciò che ed è contro la Riforma agraria e dunque contro le promesse dei democristiani!

Ai Corrispondenti

Causa importanti articoli di indirizzo politico, alcune corrispondenze non sono state pubblicate. Senz'altro lo saranno al prossimo numero.

Un verdetto senza precedenti è stato emanato nei confronti del nostro compagno Nigris Giovanni. Al prossimo numero ne parleremo ampiamente

A SPILIMBERGO

Il Comune non è dei ricchi

Sono in lizza, per le prossime elezioni amministrative, tre liste. I piselli si sono alleati con i ricchi borghesi locali... «amministrativi» presentati nella lista portante il falso simbolo del socialismo. Capolista è il signor Chiarotti, spilimberghese d'importazione, seguito a ruota dal «commendator» Antoniazzi, noto per i buoni d'acquisto vinti in gran numero dai cittadini alla pesca di beneficenza della scorso estate. Tale lista brilla per la mancanza di elementi dotati di esperienza nell'amministrare la cosa pubblica, nonchè di veri rappresentanti degli ptra i popolari.

I piselli cercano di carpire un po' di voti ammantandosi con la parola socialismo, cui, tradizionalmente, vanno le simpatie di molte persone. Questo ultimo hanno però ben compreso che trattasi di un... socialismo dei padroni, che non ha nulla a che vedere con la classe operaia.

Poco da aggiungere nel riguardo della lista democristiana. Anche qui la sostanza è ben mal presentata. In più nella lista degesperiana si nota qualche elemento già ampiamente distinto, per benemerenze, critiche a stione e inconcludenti nella scorsa amministrazione comunale. Capolista è il sig. Capelozza, la quale gli fu capolista della d. c. nelle ultime elezioni amministrative. Fu sonoramente bocciato dagli spilimberghesi, e ricicl ad entrare nel Consiglio sciolo grazie a cavilli giuridici. E' stato anche membro de Consiglio Direttivo della locale sezione dei Combattenti e Reduci che in pochi anni è passata da parecchie centinaia di iscritti a poche dieine, sospendendo quasi del tutto la propria attività assistenziale.

Accanto ai piselli ed alla d. c. c'è la lista democratica cittadina, formata da cittadini onesti e laboriosi, in essa, accanto a uomini di vasta esperienza e di spiccate capacità tecniche si trovano autentici rappresentanti della classe lavoratrice e dei contadini. E' una lista di lavoratori, i quali hanno un programma che più sinceramente in una frase: difendere, al comune, gli interessi del popolo. Impostare un bilancio comunale, mano di qualche cricca di arteriocratici che, non contenti di dominare il paese dal punto di vista economico, vogliono impadronirsi anche della Amministrazione Comunale. A questa lista va tutto l'appoggio del Partito Comunista Italiano. Ci candidati che ne fanno parte — fra questi numerosi comunisti — hanno potuto domenica scorsa una riunione, nella quale si è discusso vasto nelle sue linee essenziali. Il programma di lavori e di rivendicazioni con cui la lista si presenta agli elettori. Tale programma verrà pubblicato integralmente, commentato nel prossimo numero.

A proposito di case operaie

Riproduciamo un documento letto nella seduta del Consiglio Comunale di Spilimbergo.

Il positivo che la d. c. e la Dc partitico e il sig. Capelozza fa pubblicamente una spie propaganda contro l'amministrazione comunale. Afferma che la maggioranza non ha voluto la collaborazione dell'opposizione, escludendola per ignoranza e ignoranza a titolo di propaganda, che sa detta minoranza fosse stata chiamata a lavorare insieme, si sarebbero costulte le case operaie, per... essa, date le grandi conoscenze di influenti personalità ... Roma, Roma, Roma, ottenere i fondi necessari a tale scopo. Si chiede a quei signori e special modo a quel signore di tutto questo a sabotaggio, perchè se fosse stato possibile ottenere questi fondi, lo avrebbe fatto, anche al di fuori di questi specifico incarico, in quanto nessuna migliore propaganda, sarebbe, stata a suo favore. Ciò dunque non ha fatto, pur potendo come afferma, quanto coevalida l'affermazione che fa del sabotaggio a tutta capita della comunità, ma che ricade a suo danno. Chi avrebbe negato il suo merito se effettivamente avesse voluto e potuto apportare fattivi benefici? Certo è che, se fosse riuscito in questo sia sua propaganda sarebbe stata tale da svegliare perfino i dormienti.

Questa Amministrazione lavora invece in silenzio, senza strombazzamenti, senza alcun vanto e fino a prova contraria del tutto disinteressatamente, nulla ha mai trascurato, trascura e intende trascurare nell'interesse della civica azienda e dei suoi amministrati.

A Trattato non può di, e il dott. Capelozza, che ha sempre cercato di sfruttare qualsiasi occasione pur di combattere contro questa amministrazione.

Una infame calunnia degna di chi l'ha scritta

Sul «Nuovo Friuli» della scorsa settimana è apparso un articolo di dovuto rilievo che quel giornale dà a tutti, le calunnie che vi si pubblicano — un articolo che si sa propaganda sarebbe stata tale da svegliare perfino i dormienti.

Questa Amministrazione lavora invece in silenzio, senza strombazzamenti, senza alcun vanto e fino a prova contraria del tutto disinteressatamente, nulla ha mai trascurato, trascura e intende trascurare nell'interesse della civica azienda e dei suoi amministrati.

A Trattato non può di, e il dott. Capelozza, che ha sempre cercato di sfruttare qualsiasi occasione pur di combattere contro questa amministrazione.

NIMIS

Insufficiente gradazione del vino

L'andamento stagionale sfavorevole ha dato luogo ad una insufficiente gradazione alcoolica dei vini di produzione locale.

Data l'importanza del problema, che causa viva preoccupazione tra i produttori a tra gli abitanti, il Comune è intervenuto presso le autorità competenti.

Si spera, pertanto, che possa essere trovata una soluzione favorevole.

Una decisione che sarebbe grave

Da indiscrezioni trapelate in questi giorni risulterebbe che le autorità della Provincia (vale a dire la Prefettura) avrebbero intenzione di non permettere che il Comune di Cividale Comunale per le Riparazioni Edilizie continui la ricostruzione diretta di case di abitazione ne ministrate.

Poichè la situazione che si creerebbe, ove le «voci» avessero conferma, è abbastanza grave, ci auguriamo che il C.C.R.E. dica in proposito come stanno le cose.

La Filodrammatica «Virtus»

Si è presentata domenica scorsa, sulle scene del cinema «Inventus», la Filodrammatica «Virtus», composta di elementi locali.

Scarso il pubblico presente, già ammaestrato da precedenti presentazioni, ed appena sufficiente a riempire la sala.

E' un vero peccato che i giovani filodrammatici, ai quali va un plauso per la loro buona volontà, non siano sorretti dalla simpatia del pubblico. E' bene dire, però, che la colpa va attribuita a coloro che, anche in questa capitale, operano con una mentalità degna del medioevo.

MONTEAPERTA

Il problema dell'acquedotto

Nessun segno che il problema dell'acquedotto che interessa in sommo grado la popolazione tutta del Borgo di Sotto si avvii finalmente a soluzione.

In una recente riunione dei compagni della locale Sezione del nostro Partito la questione è stata esaminata in tutti i suoi aspetti, ed è stato deciso di fare ogni sforzo onde ottenere che il progetto venga finalmente finanziato ed i lavori inizino.

La nostra Sezione ha anche deciso di interessare in proposito i nostri parlamentari.

Non vuole la riforma agraria il cappellano di Ceresetto?

Domenica 6 marzo pare che il cappellano di Ceresetto abbia in chiesa dopo una predica raccomandato ai contadini di non firmare i mandati della Costituente della Terra per la riforma agraria, poichè il fatto è vero vuole essere così gentile il cappellano di Ceresetto di spiegarci la ragione per la quale egli nel luogo sacro a Dio invita i suoi fedeli a non agire per ottenere ciò che è un loro sacrosanto diritto, sancito nell'art. 44 della Costituzione della Repubblica? La riforma agraria viene caldeggiata da tutti gli spiriti più aperti e più comprensivi dei problemi dell'agricoltura italiana. Ceresetto in particolar modo (dove 75 firme sono state raccolte) veramente grave è la situazione dei lavoratori della terra. La riforma agraria, caro cappellano, per quello che riguarda ed eliminazione della tassa del macinato, interessa i mezzadri ed i fittavoli, il problema della tasse, dell'alto prezzo dei concimi interessa coloro che sono a conoscenza, ed e signo con ogni mezzo la disinvoltura il pagamento delle tasse. Mai nessuno rimase esente da pagare le imposte dimostrazione da parte degli Uffici competenti.

Ad ogni rata l'incaricato portava a destinazione la somma. La popolazione, quella popolazione abbandonata in mezzo a suoi monti, quella popolazione che ricevette miseria, lavorando gratuitamente. Basti pensare che negli anni passati durante l'inverno le strade rimanevano impraticabili per mesi e mesi. Ora invece si riscontra un interesse maggiore da parte delle autorità competenti. Tale cambiamento sarà forse dovuto al l'apertura ed alla comprensione dell'incarico del ricovero di Sella Neves?

Di uno come sole le autorità particolare evidenza i piccoli proprietari cheformano la maggioranza della popolazione contadina del paese. Ogni attività che miri a sollevare il tenore di vita della popolazione contadina dovrebbe trovare in lei un alleato non un oppositore. In fin dei conti i contadini daranno da vivere anche a lei; non sarebbe bene che lei trovasse posto al loro fianco? Sperando che si risponda affermativamente gradisca i nostri saluti.

RUDA

La Sezione di Ruda è pregata di provvedere al più presto al ritiro dei bollini pervenuti domenica 13 marzo u. s. al fine di evitare intralci nel lavoro contabile della Federazione.

Sezione Cotterli

Antonio Moreno non fa più parte del nostro partito.

PROBLEMI DELLA MONTAGNA

La Val Raccolana è abbandonata ma non dai lavoratori

Povera Val Raccolana, racchiusa entro due catene di monti che per mesi e mesi la privano dei raggi del sole. Ci. I paesi sono abbarbicati come nelle favole di Grimm, e le case accatastate una sull'altra lasciando fra gli intermezzi qualche viuzza tetra ed impraticabile.

Le montagne che la circondano, coperte di un manto bianco sembrano compartecipi alla monotonia ivi regnante. Ciò'nemmeno per quel di quella cosa non essendo più visibili i bei tratti boschivi con i quali un tempo erano ornate.

Ma, ogni grido non un rumore inconsueto la risveglia dal duro e profondo sonno nel quale è caduta. Qualche macchina passa per la strada onde carica legne, ma poi tutto tace.

S'odono da lontano voci di uomo. Lontano, lontano e solo incomprensibile giungono dal fondo Valle. Sono le voci dei Val Raccolanesi, i quali applicati a funi e con nei piedi ferri da sostegno di calzano a vicenda giù per burroni inaccessibili onde ricuperare qualche pianta, sfuggita negli scorsi boscaioli. Ritornano al mattino presto fino a tarda sera. Un legno viene passato decine e decine volte di mano in mano fino a giungere sulla strada camionabile. I Valligiani lo conosce tutti, pezzo per pezzo. Quando pronti vengono accatastati sulla strada con ogni precauzione, quasi con la stessa tenerezza con cui si comprenderebbe pone in vetrina i suoi articoli di vendita.

Di lì a giorni passa qualche camione e si sofferma ad ammirare quel capitale. Ma in tantissimi casi, è costato anche la vita al Valligiano. Si sofferma e con uno sguardo che racchiude ogni forma di ira comprensione cerca il padrone. Quasi sempre lo trova subito. Ci il più delle volte diretto proprietario con una offerta irrisoria. Piange in cuor suo il venditore, ma fa ciò poichè deve pur sfamare i figli che a casa lo attendono.

Sembra dura e primitiva la gente della montagna, dura come le pareti roccioso di cui è circondata, primitiva come certe consuetudini lasciate da secoli e secoli si tramandano. Ciò sembra, all'occhio dell'osservatore che non ama la montagna...

Ma invece ben altro concetto di tale gente ha colui che conosce la vissuto. Colui al quale quelle montagne parlano con un linguaggio misterioso, comprensibile e pieno di ricordi. Colui che conosce il cuore di quella gente, gli atti, la vita dura e piena di sacrifici.